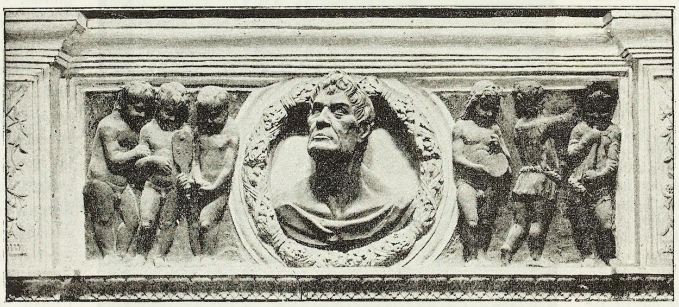
cesco Salviati ecc., la dipinsero. L'A. fornisce molte notizie, desunte dai registri della camera papale, intorno ad altri artisti e artefici che cooperarono a rendere più gaia la villa dove Giulio III si recava in suntuosa barca pel Tevere. Giacomo e Tommaso scultori forse si possono identificare con due dei Della Porta, Andrea loro compagno era forse il Casella. Niccolò scultore forse quello stesso che veniva chiamato, in documenti contemporanei, Niccolò da Vigna scultore. Sarebbe utile ricercare notizie anche degli altri artisti citati solo per nome nell'interessante pubblicazione, chè, quantunque l'arte verso la metà del secolo XVI precipitasse, essa teneva ancora qualche rimembranza della splendida età fuggita. E così pure dall'egregio A. noi ci aspettiamo di vedere determinata la paternità delle singole parti



CARADOSSO, FREGIO IN TERRA COTTA
(S. Satiro a Milano)

di pittura e scultura, che ancora restano nella villa, a singoli artisti. L'A., che possiede un materiale prezioso, potrà meglio di chiunque trarne il maggiore profitto possibile.

O. Maruti

Angelo Gatti. **La fabbrica di S. Petronio.** — Indagini storiche. Con 18 disegni. Bologna, R. tipografia, 1889.

Invitato il Comitato Esecutivo per la facciata di S. Petronio a promuovere ricerche storiche, a fine di somministrare una base sicura al concorso definitivo per compiere la fronte della grande basilica bolognese, ne affidò l'incarico al sig. Angelo Gatti, il quale dopo dieci mesi di assiduo lavoro espone nel suo libro i risultati delle indagini nell'Archivio della chiesa. I documenti ritrovati sono preceduti dalla narrazione storica delle vicende del monumento e dello studio del suo stile, per servire all'architetto che vorrà accingersi a risolvere il grandioso problema della riedificazione della fronte di S. Petronio. Noi siamo poco teneri di queste riedificazioni o ricostruzioni, perchè mai l'arte moderna si move a maggior stento che quando si accosta all'antico e i trampoli dell'erudizione non servono a moverla meglio. Tuttavia se anche lo scopo delle ricerche dell'A. non è secondo i nostri criterii, il metodo con cui furono eseguite ha dato buoni ed utili frutti per la storia. La cronaca documentata è ricca di rivelazioni, sugli scalpellini che mastro Antonio di Vincenzo, cittadino nativo di Bologna, primo costruttore della basilica petroniana, ricercò a Firenze, a Como, a Venezia. E fra essi trovasi notizia anche di Giovanni Ferabech di Alemagna scultore, che eseguì la Madonna detta della Pace, che si conserva nella prima cappella a destra di chi entra nella basilica. Seguono documenti d'alta importanza relativi a Iacopo della Quercia, arrivato nel 1425 a Bologna ove rimase sino al 1436, e non tornò che per poco. Nel 1463 (7 gennaio) troviamo notizia di Agostino di Duccio, a cui fu commessa l'esecuzione di un modello in legno della facciata di S. Petronio, e di Frate Iacopo da Ulma, che eseguì invetriate a colori; nel 1468-1476, di Agostino de' Marchi da Crema intagliatore del coro, nel 1490, di mastro Sperandio da Mantova « *quia fecit modellum sumitatis turris novae dictae ecclesiae.* » Nel cinquecento ci passano sott'occhio notizie degli scultori Antonio di Minello da Padova e di mastro Antonio di Ostiglia, di Domenico de Iami da Varignana, di Amico Aspertini ecc. Il libro è un eccellente contributo alla storia dell'arte italiana.

O. Maruti

A. Bertolotti. **Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII.** — Notizie e documenti raccolti negli archivi Mantovani. Milano, Bertolotti, 1890.

L'A., a seguito delle sue ricerche pubblicate in diversi periodici, ci fornisce ragguagli sulla scultura e sulla ceramica alla corte dei Gonzaga in Mantova; e discorre della ceramica in Mantova nei secoli XV, XVI.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1890/0165
gefördert durch die DFG